

Angelo Nardo, Giacomo Sgorlon

IL LODOLAIO, *FALCO SUBBUTEO*, IN UN'AREA DEL VENETO ORIENTALE

Riassunto. Dalla metà degli anni '90, in una vasta area di pianura del Veneto orientale, la popolazione di lodolaio (*Falco subbuteo*) è aumentata con un significativo incremento, tra il 2001 e il 2009 - test di Spearman (N=9; $r_s=0,883$; $P<0,01$). Attualmente la sua massima densità è di 4,1 territori per 100 km². Sono riportate alcune note eco-etologiche e sulla biologia riproduttiva.

Summary. *The Hobby, Falco subbuteo, in an area of eastern Veneto (NE Italy).*

Since mid-Nineties, in a vast area of the eastern Venetian plain, the Hobby has seen an upturn in population size with a significant increase in the number of breeding pairs between 2001 and 2009 (Spearman's test: N=9, $r_s=0.883$, $P\leq 0.01$). Currently, its peak density is 4.1 territories/100 km². Some notes on eco-ethology and reproductive biology are reported here.

INTRODUZIONE

Il lodolaio (*Falco subbuteo*) è presente nel Palearctico occidentale con la sottospecie *subbuteo*.

In Italia, è specie migratrice nidificante, più frequente nelle regioni centro-settentrionali.

Si stima una popolazione di 500-1000 coppie. Il suo trend è ritenuto stabile ma in incremento nella Pianura Padana a partire da metà anni '90 (BRICHETTI & FRACASSO, 2003). Di recente, tale ripresa è stata confermata per il trevigiano dove si stimano 20-25 coppie (Mezzavilla e Martignago in MEZZAVILLA & BETTIOL, 2007). In provincia di Venezia la riproduzione è stata accertata alla fine degli anni '90 con una sola coppia (Mezzavilla e Nardo in BON et al., 2000).

In seguito ad un monitoraggio sui rapaci diurni iniziato una quindicina di anni fa, in una vasta area di pianura del Veneto Orientale, abbiamo potuto testimoniare la colonizzazione di nuovi territori e l'incremento della popolazione di questo falco.

AREA DI STUDIO E METODI

L'area di studio è compresa tra le province di Treviso e Venezia ed in particolare si estende tra la laguna nord di Venezia ed il fiume Tagliamento, con una altitudine media di 4-5 m s.l.m. Sono presenti ambienti vari, rappresentati soprattutto da: cordoni dunali, spiagge, aeree lagunari, aree di bonifica della pianura alluvionale e corsi di fiumi con boschi golenali. Il territorio è intensamente coltivato.

Censimenti accurati sono stati effettuati dalla fine degli anni '90 e sono tuttora in corso. Sono stati utilizzati metodi di osservazione diretta utilizzando binocoli e cannocchiali, con il conteggio e la mappatura delle coppie e dei territori. I

dati utili raccolti, riguardano l'osservazione di individui in corteggiamento, in comportamenti territoriali, nel trasporto di prede verso un preciso sito, adulti presso un nido, giovani appena involati e comprendono anche segnalazioni di amici ornitologi. Le indagini sono state svolte tra il mese di aprile, quando i lodolai arrivano dai loro quartieri di svernamento, e l'inizio di settembre per monitorare anche le coppie più tardive. Per il calcolo delle densità si è scelta una sub-area di oltre 100 km².

RISULTATI E DISCUSSIONE

La figura 1 mostra l'andamento numerico dei territori dal 2001 al 2009. Sono stati censiti un massimo di 17 territori (nell'anno 2009) con una media annua di $13,78 \pm 2,96$ (DS); (N=9). Il lodolaio ha mostrato un evidente incremento negli anni, verificato statisticamente con il test di Spearman. È stato ottenuto un valore elevato del coefficiente di correlazione ($r_s=0,883$; $P<0,01$; N=9), confermando anche un'occupazione di nuove aree, come si verifica dalla fine degli anni '90 in altre zone di pianura dell'Italia settentrionale (BRICHETTI & FRACASSO, 2003) e nel Veneto (Mezzavilla e Martignago in MEZZAVILLA & BETTIOL, 2007).

La zona a maggiore densità risulta la bassa pianura tra il fiume Piave ed il fiume Tagliamento, dove lo sforzo di indagine è stato maggiore: 4,1 territori per 100 km². Nella stessa area, nel 2000, tale valore si attestava a 0,9 territori/100 km² (NARDO & PANZARIN, 2001).

Il lodolaio frequenta tutti gli ambienti e tollera molto bene la presenza dell'uomo anche se la collocazione dei nidi osservati (N=8) avviene spesso in luoghi dove l'attività umana è minima. Per nidificare sceglie nidi di cornacchia grigia (*Corvus cornix*) (100% di N=8) sia all'interno di boschi sia su alberi in filari o isolati.

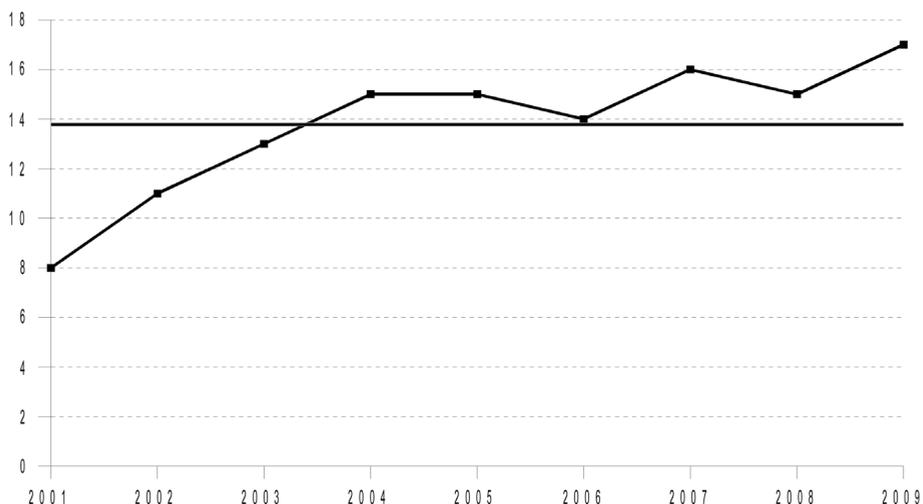


Fig. 1. Numero dei territori di lodolaio nel Veneto orientale.

Attualmente disponiamo di pochi dati sulla biologia riproduttiva. I territori vengono occupati appena gli individui arrivano dai loro quartieri di svernamento e le prime deposizioni avvengono nella prima decade di giugno; i primi involi si osservano verso la metà di luglio e i più tardivi si involano nella prima decade di settembre. La riproduzione tardiva e le abitudini elusive di questa specie rendono difficili le osservazioni. Da due nidi controllati si sono involati rispettivamente 4 e 3 giovani (Bosco e Bonifica di Lisòn - VE).

L'ambiente di caccia è costituito dalle aree aperte coltivate, spesso vicino alle abitazioni dove cerca di sorprendere piccoli passeriformi. Tra le prede si riporta la cattura di: cappellaccia (*Galerida cristata*), allodola (*Alauda arvensis*), rondine (*Hirundo rustica*), balestruccio (*Delichon urbicum*), passera mattugia (*Passer montanus*), storno (*Sturnus vulgaris*). È stato visto cacciare dall'alba alla sera. La coppia del Bosco di Lisòn (Portogruaro) è stata vista spesso cacciare rondini alla sera, quando queste si radunavano sulla volta del bosco per motivi trofici. Durante lo svezzamento, sono stati osservati adulti pulire la preda in volo prima di trasportarla al nido. Durante la migrazione è stato visto nutrirsi spesso di grossi insetti ed in particolare di Odonati.

Relazioni interspecifiche sono state osservate con il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), albanella minore (*Circus pygargus*), poiana (*Buteo buteo*), gazza (*Pica pica*) e cornacchia grigia. Queste specie venivano attaccate spesso con accanimento dagli individui territoriali di lodolaio. Lo sparviere (*Accipiter nisus*) ed il gheppio (*Falco tinnunculus*) spesso erano tollerati, raramente subivano attacchi veri. Nel periodo degli involi sono stati osservati giovani lodolai giocare con giovani gheppi, ed in una occasione una coppia di lodolaio cacciava lungo il fiume Piave assieme ad un giovane sparviere.

Dai dati esposti emerge una attuale situazione favorevole per il lodolaio nonostante l'intensificazione delle pratiche agricole. I motivi di tale espansione sono da ricercare probabilmente nella protezione accordata dai vari Paesi europei e nel conseguente incremento generale della specie che nell'allargare il suo areale si è adattata all'ambiente di pianura fortemente antropizzato ed urbanizzato, ma che offre condizioni favorevoli determinate dalle disponibilità di prede e di siti per la nidificazione.

Bibliografia

- BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E. (red.), 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia. *SGE*, Padova, 160 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003. Ornitologia italiana. Vol.1 – Gavidae-Falconidae. *Alberto Perdisa Editore*, Bologna, 463 pp.
- MEZZAVILLA F., BETTIOL K. (red.), 2007. Nuovo atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). *Associazione Faunisti Veneti*, 200 pp.
- NARDO A., PANZARIN F., 2001. Accipitriformi e Falconiformi in un'area della provincia di Venezia. In: Bon M., Scarton F. (red.), Atti 3° Convegno Faunisti Veneti. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, suppl. al vol. 51: 180-182.

Indirizzi degli autori:

Angelo Nardo - Via Marco Polo 10, I-30027 San Donà di Piave (VE); angelonardo@libero.it
Giacomo Sgorlon - Via C. A. Marcuzzo 21/9, I-30046 Faè di Oderzo (TV);
giacomo.sgorlon@email.it